

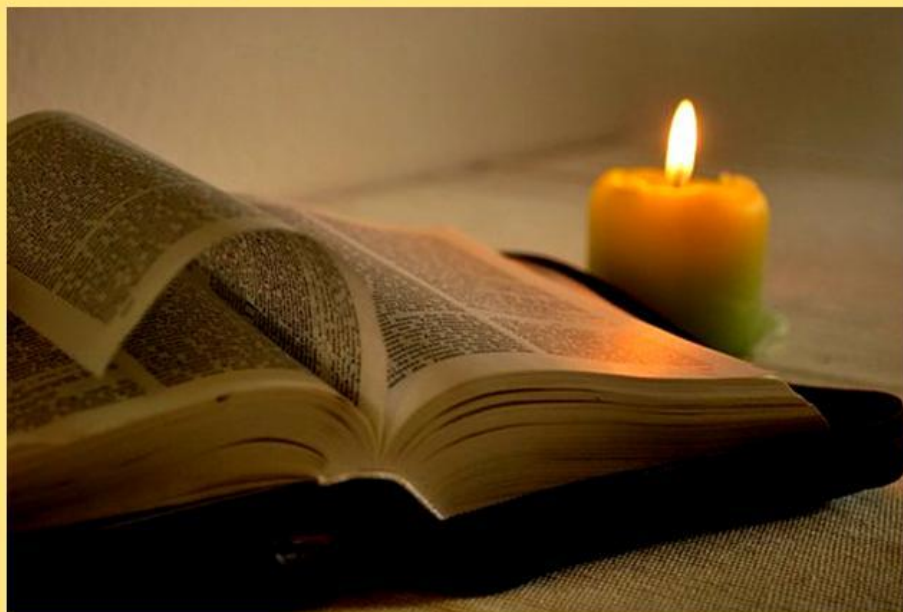
Parrocchia GESU' BAMBINO

LA VERA FEDE

QUARESIMA

Quarta settimana

Tracce per la preghiera quotidiana in famiglia



Tutto è perduto
se non permettiamo a Dio di agire in noi.
Non siamo noi che andiamo verso Dio,
è Lui che ci porta nel suo cuore.

S. Teresa d'Avila

LUNEDI'

Dal Vangelo secondo Giovanni

(4, 43-54)

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Il funzionario del re gli disse: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive", e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

MEDITIAMO

Credere alla Parola è vivere!

Quell'uomo credette alla Parola e il figlio guarì.

Credere senza cedere alla tentazione di vani ragionamenti, del bisogno di certezze, del bisogno di rassicurazioni, senza la pretesa di segni: credere, fidarsi, e basta!

"Va': tuo figlio vive!". Una parola che chiede di essere accolta nella sua nudità, senza offrire alcun segno di garanzia. Una luce flebile, che non fuga le tenebre, ma solo illumina un passo dopo l'altro. Quell'uomo, che posso essere io, tu, ogni persona, viene messo dinanzi a una scelta: credere senza pretendere convalide e mettersi in cammino fidando di quell'unica parola, o ritirarsi disilluso e amareggiato nel guscio di un'esistenza priva di prospettive e votata inesorabilmente alla morte.

Dio vuol compiere il miracolo di restituirti alla pienezza della vita, ma ha bisogno che tu lo lasci agire, fidandoti di lui, mettendo a sua disposizione tutto te stesso per collaborare attivamente alla realizzazione del suo sogno su di te.

Questo è credere: aderire ad una Persona, accoglierne e farne attecchire nel cuore la Parola, accettando la sfida, credere senza riserve e mettersi in cammino, ogni giorno, con rinnovato slancio.

PREGHIAMO INSIEME con le parole del Cardinale Newman

*Aumenta la mia fede, Signore,
aiutami a credere in te quando le ombre sembrano prevalere;
aiutami a fidarmi della tua Parola
e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te,
che sei l'Amore senza fine...*

Padre nostro

MARTEDI'

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"". Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

MEDITIAMO

Cerchiamo di metterci dentro la scena che abbiamo appena letto. Immaginiamoci intorno a questa piscina, con una folla di malati intorno: c'è il rumore dell'acqua che si muove e che mormora; così come le voci di tutte queste persone malate: vediamo qualcuno mezzo-addormentato, qualcuno che piange nel dolore. Sono tutti appiccicati i malati, e quasi non c'è spazio per muoversi.

Qui "giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici". Che cosa hanno in comune tutte queste persone? Le infermità sono varie, ma hanno tutti in comune una cosa: non si possono muovere. È tutta gente che non può camminare: o perché paralizzato, o perché non vede, o perché il dolore è troppo. Vari acciacchi, ma alla fine la loro sorte è la stessa: rimangono qui in attesa di un miracolo perché altrimenti non vanno da nessuna parte.

Forse anche noi ci sentiamo immobilizzati per qualche motivo. Mi posso chiedere: c'è qualcosa che mi impedisce di muovermi, di scegliere, di camminare dietro a Gesù? Sappiamo che per essere discepoli del Maestro, dobbiamo essere pronti a seguire, a camminare, a rischiare.

In questa folla incontriamo un uomo, senza nome, senza età, senza descrizione. Sappiamo solo una cosa: che è malato da 38 anni. Quest'uomo anonimo si identifica con la sua malattia. Da prima che Gesù nascesse, quest'uomo sta male.

Ed ecco, in questo luogo di malattia e di tristezza, entra Gesù, e succede qualcosa di completamente inaspettato: fa una domanda che spiazzerebbe chiunque: "Vuoi guarire?". Mentre in altri racconti di guarigione, è il malato che cerca Gesù, che lo supplica, qui invece lo schema è capovolto: è Gesù che prende l'iniziativa, che chiede, che interroga e che sorprende.

È veramente fortissima la domanda che Gesù fa a quest'uomo malato. Cristo ha talmente a cuore non soltanto la sua guarigione fisica, ma specialmente la libertà interiore da ciò che lo blocca, che riporta quest'uomo al suo desiderio profondo. È bellissimo come il vangelo descriva l'attenzione di Gesù, che "vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?"". Gesù vede e sa, vede questo malato, e sa quanta delusione ci sia nel suo cuore, quanto ci sia bisogno di speranza. E precisamente perché sa, Gesù non esita a stuzzicare il punto più vulnerabile nel cuore di quest'uomo. Fa proprio quella domanda che sembrerebbe scontata, ma non lo è per niente!

Infatti, sapete che cosa fa il malato? Non gli risponde proprio! Invece di riconoscere il suo desiderio di guarigione, sposta l'attenzione alle circostanze contrarie e alle aspettative deluse. Nella

sua testa, l'unico modo per essere sanato era che qualcuno lo immergesse nella piscina. Nella sua risposta si notano la solitudine e l'invidia verso chi trova aiuto, è come se chiudesse il suo cuore nella delusione e non vede la guarigione che può offrirgli Gesù.

Il bello di questo incontro fra Gesù e l'uomo malato è che Gesù va oltre la risposta che dà l'uomo, e nonostante queste resistenze, gli dona la guarigione, gratuitamente.

"Alzati, prendi la tua barella e cammina. E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare". È così semplice questa guarigione: non c'è niente di particolarmente fantastico: non viene un angelo, Gesù non ha bisogno dell'acqua, non ci sono gesti particolari, solo questi tre verbi, questi comandi che posso ricevere oggi anch'io:

Alzati: dalla delusione, dal senso di sconfitta, dalla tua prospettiva troppo bassa e limitata, dall'abitudine

Prendi la tua barella: riconosci la sofferenza, non avere paura di dargli un nome, ma questo peso, questa barella non deve più essere come un giogo che ti determina; prendilo in mano questo peso, perché è Gesù che ti dà la forza e la libertà di farlo

Cammina: fai almeno un passo, muoviti almeno un po', cambia prospettiva, lascia ciò che ti è comodo per seguire questo Maestro che ti ha liberato.

PREGHIAMO INSIEME

*Signore Gesù, io credo che tu adesso sia qui accanto al mio cuore,
se tu lo vuoi puoi guarirmi, sia nel corpo che nello spirito.*

Signore Gesù abbi pietà di me e di tutti coloro che ti stanno pregando, guarda le nostre ferite, guariscile e dona il tuo Santo Spirito.

Ti prego, benedicimi

e cancella tutto ciò che ostacola il mio cammino verso di Te.

Signore Gesù, manda ora su di me il tuo Santo Spirito Consolatore che crei in me un cuore nuovo, un cuore sanato pronto a rialzarsi.

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

Padre nostro

MERCOLEDÌ'

Dal Vangelo secondo Giovanni

(5, 17-30)

In quel tempo, Gesù rispose ai Giudei: "Il Padre mio opera sempre anch'io opero". Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è

Figlio dell'uomo.

Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene, per una risurrezione di vita e quanti fecero il male, per una risurrezione di condanna. Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato".

MEDITIAMO

Divina ed eterna verità di Gesù! Divina ed eterna sua umiltà. Lui sa confessare la sua verità eterna e la sua verità incarnata. Vero Dio e vero uomo.

Lui è stato generato nell'eternità dal Padre.

È il Padre la sua vita nell'eternità. E' il Padre la sua vita nel tempo.

Gesù, da se stesso non può fare nulla. Lui deve attingere tutto dal Padre. Ogni sua opera è opera del Padre. Ogni sua decisione è decisione del Padre. Ogni sua Parola è Parola del Padre. Ogni suo miracolo è miracolo del Padre. Lui è come un bambino nella bottega del Padre. Guarda, osserva, scruta. Quello che vede, fa. Come fa il Padre, fa Lui. Come lavora il Padre, lavora Lui. Il Padre di sabato lavora e anche Lui di sabato lavora. Se il Padre ama di sabato, potrà mai Lui, che è tutto dal Padre, non amare?

Gesù è pura visibilità del Padre.

Quanto Gesù dice dovrebbe far riflettere i Giudei. Essi non sono dalla Scrittura, non sono da Mosè, non sono dal Padre. Da chi sono? Di certo non sono da Dio. Sono dalle tenebre. Sono da se stessi. Sono dal loro peccato. Sono dalla loro cecità mentale e spirituale. Vedere Dio dietro Cristo Gesù, è questo che manca ai Giudei. Sono ciechi.

Non rifiutiamo, come loro, di aprirci alla luce.

PREGHIAMO INSIEME con le parole del Cardinale Ballestrero

Signore, tu chi sei? Questo desiderio di conoscerti è la vera risposta alla tua venuta.

Sei venuto per essere cercato ogni giorno, là dove ti doni nell'inesauribilità del tuo Mistero.

Ogni giorno tu mi rivelerai "chi sei".

Ho tanta fiducia in te e mi basta; dove tu mi porterai, verrò.

Dove ti piacerà camminare, là io camminerò.

Gesù dammi questa fede e questa speranza,

Tu sei la strada che mi conduce alla mèta: in Patria, alla Casa del Padre.

Padre nostro

GIOVEDI'

Dal Libro dell'Esodo

(32, 7-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"".

Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione".

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai

quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre".

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

MEDITIAMO

Trovo sorprendente questo brano dell'Esodo! In poche righe ci viene trasmessa un'intensa esperienza di Dio, di relazione con lui: Mosè condivide con Dio la paternità di un popolo, Israele, e anche l'amore, il desiderio di bene e di meglio per questo stesso popolo.

In un momento di crisi, il dialogo tra loro si fa difficile: c'è un risentimento di Dio per il dono suo non accolto, non riconosciuto da Israele e la reazione fortemente emotiva di voler chiudere e sterminare il popolo stesso sembra non stemperarsi. Solo l'invito a RICORDARE smonta l'ira di Dio. È Mosè stesso che lo porta su questa strada! E Dio si lascia muovere e commuovere dalla sua intercessione che riconduce alla memoria della promessa!

Da allora l'esperienza che l'uomo può fare di Dio è all'insegna della misericordia: la forza della promessa di Dio supera la capacità di riconoscere e corrispondere al dono di Dio da parte dell'uomo stesso. E la promessa si fa realtà, presente, attuale, che si manifesta in accoglienza incondizionata e rigenerante per ogni uomo.

"Riconosci dunque che il SIGNORE, il tuo Dio, è Dio: il Dio fedele, che mantiene il suo patto e la sua bontà fino alla millesima generazione verso quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti" Dt 7, 9

PREGHIAMO INSIEME con le parole dal Libro del profeta Isaia

*Non temere,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,
la fiamma non ti potrà bruciare;
poiché io sono il tuo Dio, tu sei prezioso ai miei occhi.
Non temere, perché io sono con te.*

Padre nostro

VENERDI'

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 7, 1-2.10 .25-30)

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia".

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato".

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

MEDITIAMO

È la festa delle capanne e Gesù va di nascosto a Gerusalemme per non scontrarsi con le autorità religiose. Arrivato nel Tempio si mette ad insegnare alla gente, perplessa sulla sua identità: si chiedono, questo Gesù è veramente il Messia? Perché i capi religiosi non si pronunciano? Conosciamo la provenienza di quest'uomo, città e famiglia ... non dovrebbe essere così per il Messia.

Gesù cerca di far comprendere che la loro conoscenza è parziale. La sua vera provenienza è da Dio che lo ha mandato ed egli è veritiero. Gesù non nomina Dio in questo brano ma gli ascoltatori capiscono bene a chi si riferisce, cercano di arrestarlo, ma non è ancora giunta la sua ora. Da questo momento gli scontri con i capi aumentano portando Gesù sempre più verso la passione e la gloria.

Gesù è venuto proprio per aprire tutti ad una conoscenza più completa di Dio, per rivelare in forma umana l'amore di Dio per noi.

Molti, però, oggi come ieri, si accontentano di ciò che hanno imparato da piccoli o di ciò che pensano di sapere; non si preoccupano di andare più in là. Questo è il momento favorevole per prendere in mano la Bibbia, pregando lo Spirito Santo perché ci apra il cuore all'accoglienza della verità su Gesù, Figlio di Dio.

PREGHIAMO INSIEME con le parole di Chiara Amirante

*Ho veramente scoperto che Lui è la Via: in Lui trovo
mio cuore cercava, in Lui trovo la pace, in Lui trovo la gioia, in Lui trovo un senso
alla mia esistenza, in Lui trovo quei colori capaci di riempire, di colorare di cielo la mia
piccola vita.*

*Signore, aiutaci a stupirci di ogni Tua Parola,
a capire che la Parola di Dio è qualcosa di inesauroibile che, anche se l'hai già sentita 1000
volte, se la mediti bene, è capace di portarti in un'un'altra dimensione, ti dischiude orizzonti
sempre nuovi*

Padre nostro

SABATO

Dal Vangelo secondo Giovanni

(7, 40-53)

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano:

"Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?". E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!".

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". E ciascuno tornò a casa sua.

MEDITIAMO

Tanti sono stati profeti e qualcuno pensa che Gesù sia stato uno dei tanti.

La cosa che mi ha sempre colpito è come si faccia a giudicare Cristo come uno dei tanti. Isaia, Geremia, lo stesso Giovanni il Battista e gli altri grandi profeti dicevano "verrà il Figlio di Dio", mentre Lui ha detto "Io sono il Figlio di Dio".

Non sono nate religioni attorno ai grandi profeti, ma solo attorno alla figura di Gesù, una religione, quella cattolica, che ha resistito alle intemperie del tempo, agli scandali, agli attacchi esterni per duemila anni.

Ma tutto questo vorrà pur dire qualcosa. Come si fa a non credere a Gesù?

Non ha creato un movimento politico, non ha fatto guerre, non è entrato nel governo della città, non è divenuto re, eppure con amore e perseveranza, con il dialogo e la pace in pochi anni del Suo girovagare in un pezzetto di mondo assai limitato ha cambiato il modo di pensare, ha fatto milioni e milioni di seguaci, ha dato speranza e fiducia a chi altrimenti sarebbe nel buio e nella disperazione. Cristo ha segnato la Storia, ha sconvolto la nostra storia, ha dato risposte al nostro cuore .

Chi sceglie Cristo, chi lo riconosce come Figlio di Dio, riceve una luce consolante che risponde alle domande più profonde del cuore; ma sperimenta anche un'inquietudine prima sconosciuta perché si sente coinvolto nell'opera di redenzione, Dio affida proprio all'uomo il rinnovamento della storia. Oggi chiediamo la grazia di non vivere la fede come un comodo rifugio ma di partecipare più attivamente all'opera che Dio compie lungo i secoli.

PREGHIAMO INSIEME con le parole di Benedetto XVI

*Signore Gesù,
come già i primi apostoli, ai quali dicesti: "Che cercate?",
ed accolsero il tuo invito: "Venite e vedrete",
riconoscendoti come il Figlio di Dio,
l'atteso e promesso Messia per la redenzione del mondo,
anche noi, discepoli tuoi di questo difficile tempo,
vogliamo seguirti ed esserti amici,
attratti dal fulgore del tuo volto desiderato e nascosto.
Mostraci, ti preghiamo, il tuo volto sempre nuovo,
misterioso specchio dell'infinita misericordia di Dio.
Lascia che lo contempliamo
con gli occhi della mente e del cuore:
volto del Figlio, irradiazione della gloria del Padre
e impronta della sua sostanza,
volto umano di Dio entrato nella storia
per svelare gli orizzonti dell'eternità.
Volto silenzioso di Gesù sofferente e risorto,
che amato ed accolto, cambia il cuore e la vita.*

Padre nostro